Anno XL. Martedì-Mercoledì 19-20 Luglio 1887 N. 166

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'Unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La convenzione anglo-turca per l'Egitto è definitivamente andata in fumo, e con essa risulta fallita in ogni sua parte la missione di sir Drummond Wolff a Costantinopoli. Da questa capitale telegrafano che l'insuccesso della convenzione è da attribuirsi al linguaggio minaccioso del signor Nelidof e del conte di Montebello, avendo i due ambasciatori, di comune accordo, fatto comprendere al sultano, che qualora egli ratificasse la convenzione, la Francia e la Russia occuperebbero alcune provincie turche per assicurarsi i vantaggi della posizione che l'Inghilterra ha in Egitto.

Sebbene questi fatti apparentemente sembrino uno scacco della diplomazia inglese, noi tuttavia abbiamo motivo di credere che l'Inghilterra intendesse con questa convenzione dar prova all'Europa della sua leale buona volontà di sgomberare l'Egitto, lasciando al sultano ed alla Sublime Porta la responsabilità delle conseguenze d'un rifiuto. Ora che il rifiuto si è verificato, è maggiore il vantaggio, che non il danno, per l'Inghilterra, la quale ha tutto il motivo d'esserne lieta e di rimanere in Egitto senza limite di tempo rigettando sulla Turchia la responsabilità delle circostanze, che obbligano gl'inglesi a garantire l'ordinato andamento dei servizi amministrativi e finanziari nel vicereame per un tempo indeterminato. È vero, che, secondo le dichiarazioni di Fergusson, segretario di stato per gli esteri, il rigetto della convenzione non accelera, nè proroga l'uscita degli inglesi dall'Egitto; ma la libertà di azione che l'Inghilterra riacquista piena ed intera, porta la questione egiziana sopra un terreno ben diverso da quello, sul quale si è aggirata sinora.

La lettera diretta da Boulanger al deputato Laur può passare per un documento psicologico. Essa ci mostra che il generale s'è lasciato inebriare dalle dimostrazioni della *gare de Lyon* e prende sul serio la parte che una moltitudine delirante vuole attribuirgli. La lettera è un distillato d'orgoglio, di sprezzo, di presunzione; Cesare e Vercingetorige erano certamente più modesti del personaggio venuto a comandare il 13° corpo d'esercito nel paese da essi illustrati. Senza far nomi, Boulanger tira un calcio al creatore della sua posizione, cioè al Clémenceau, che osò biasimare alla Camera il contegno del generale e si mostrò spaventato delle mostruose dimensioni che la sua creatura assume; affetta un superbo disprezzo per quel Ministero nel quale egli non potè trovar posto e s'atteggia ad uomo provvidenziale, il solo che sappia ciò che abbisogni alla Francia ed è risoluto di procurarglielo, una catastrofe — il solo meritevole della fiducia dei suoi concittadini. Non si saprebbe dire, invero, se la condotta del Boulanger sia un sintomo inquietante più per le condizioni politiche della Francia o per le condizioni morali di lui stesso, e se non sarebbe stato meglio che il treno che lo accolse a Parigi tra le acclamazioni della folla l'avesse sbarcato a Charenton, anzichè a Clermont-Ferrand.

ATTRAVERSO I GIORNALI

Delle Società se ne costituiscono tutti i giorni per cui una più una meno non è cosa che faccia impressione. Ma quando si tratta di società tutte speciali come quella venuta fuori recentemente a Parigi è il caso di occuparsene e di parlarne. Quelle sono vere società funebri, Associazioni... mortuarie addirittura.

Il titolo della società in parola ve lo dice. Ella s'intitola società di mutua autopsia.

È proprio il caso di dire, se i soci si recano tutti insieme in qualche posto: L'associazione si è recata in corpo ecc. Infatti d'anima non c'è da parlarne.

La società non riguarda che i cadaveri.

—

A titolo di curiosità ecco lo statuto della società di cui abbiamo dato il titolo.

Art. 1 Ogni socio, risoluto a concorrere al doppio scopo, scientifico e umanitario sopra espresso, dispone che si procederà alla sua autopsia.

Art. 2. A fine di togliere anticipatamente ogni ostacolo che potrebbe essere sollevato, dopo la sua morte, all'adempimento della sua volontà, egli lascerà scritto e firmato di sua mano, in doppio esemplare, e consegnerà a persona di sua scelta, col pio dovere di farlo rispettare, un testamento concepito nei seguenti termini:

« Io sottoscritto, desidero e voglio che, dopo la mia morte, si proceda alla mia autopsia, affinchè la scoperta dei vizi di conformazione o delle malatie ereditarie, alla quale essa potrebbe dar luogo, possa servire di guida nell'impiego dei mezzi propri a combatterne lo sviluppo nei miei discendenti

« Io desidero inoltre che il mio corpo sia utilizzato a profitto dell'idea scientifica che ho vagheggiato durante la mia vita. A questo scopo lego il cadavere, e specialmente il mio cervello e il mio cranio, al Laboratorio di antropologia, dove sarà utilizzato, nella maniera che sembrerà conveniente, senza che chicchessia possa fare opposizione all'esecuzione di queste clausole, che sono la mia assoluta volontà, spontaneamente qui espressa.

« Le parti del mio cadavere, che non saranno utilizzate, saranno sepolte nel modo seguente: (Ciascuno regolerà, secondo il suo desiderio, i particolari della cerimonia del suo seppellimento) ».

Ciò che è bellissimo in una simile società è questo: che essa non va in vita se non... in morte!

—

Seguitano i commenti sul processo Pranzini.

La lettura dei documenti erotici annessi all'incartamento è quella che sopratutto dà luogo a certe considerazioni.

Come sanno i nostri lettori, fra le innumerevoli amasie dell'assassino brillano, per loro stile epistolare, una americana ed una inglese...

Ne prendiamo nota per constatare che la tanto vilipesa *corruzione latina* va acquistando ogni dì un carattere ... *internazionale*.

Se ciò non era abbastanza provato dalle rivelazioni della *Pall Mall Gazette*, dai processi aristocratico-parlamentari e da tutti gli altri scandoli che han passato la Manica... ed il manico, c'è ora anche il processo Pranzini che parla chiaro!

—

Un altro *enfant gâté* del sesso femminile è sparito dalla circolazione.

E' morto a Parigi il famoso accademico Caro, il filosofo prediletto delle signore, quello che Pailleron ha messo in, così amabile caricatura nel suo *Mondo della noia*.

Le devote di Caro si chiamano naturalmente *Caroline...*

E' come la questione delle isole omonime, finiranno per darsi pace.

—

Essere amati per se stessi è una cosa molto difficile, o almeno molto poco duratura.

Una bella ragazza si era perdutamente innamorata di un giovinotto il cui mestiere consisteva nel praticare il vuoto in certi sotterranei dalle emanazioni.... poco fragranti.

Dopo l'esercizio notturno delle sue attribuzioni, l'amante tornava al domicilio comune, una stanzuccia il cui unico ornamento consisteva in un ritratto di Gambronne in atto di pronunziare la sua famosa parola.

Il giovinotto si spogliava, deponeva sopra una seggiola i suoi abiti impregnati di soavi effluvi, e si coricava beatamente a fianco dell'adorata fanciulla.

L'altra notte però un odore, un profumo insolito colpisce le sue narici... Un vago sospetto s'impadronisce di lui... si accosta... Ahimè, il dubbio non è più possibile... La sua bella si era provveduta di un fazzoletto saturo d'acqua di Colonia e lo aveva deposto lì, accanto a se, sul capezzale.

L'infelice bottinaio si lascia cadere sulla seggiola ed esclama col più profondo dolore:

— Mio Dio!... essa non mi ama più!

—

E' noto come nell'Italia irredenta uno dei mezzi adoperati dai patrioti per manifestare il proprio sentimento malgrado le oculatissime repressioni dell'Austria fosse quello di adornarsi come simbolo, d'una margherita.

Da allora la persecuzione alle margherite.

Oggi ci giunge a tale proposito da Rovereto un avviso-satira pubblicato alla macchia che costituisce da quelle parti l'ilare avvenimento del giorno.

Eccolo:

N. 39.

AVVISO

Considerato che il fiore del prato denominato *Margherita* dà motivo a dimostrazioni politiche, troviamo di ordinare tutti i possessori di prati e campi in questo raggio capitanale di far estirpare il suddetto fiore entro giorni quindici dalla data del presente avviso.

I contravventori saranno puniti con multa da fiorini 2 a fiorini 10 ed in caso di insolvenza da 2 a 5 giorni di carcere, giusta il paragrafo 23 della legge comunale.

Rovereto 25 maggio 1887.

Dall'i. r. Capitanato distrettuale
Il capitano *Trentini* m. p.

MINISTRI IN MOTO

Saracco è partito per Acqui; Zanardelli per Castellamare: Brin per Livorno, ove sarà raggiunto Martedì da Bertolé-Viale; Crispi sarà a Roma Martedì e Saracco Mercoledì.

S. M. il Re a Livorno.

Fu mandato al sindaco di Livorno cav. Castello l'avviso ufficiale dell'arrivo del Re in quella città il 21 corr. mese.

Gli fu pure annunciato contemporaneamente l'arrivo del Ministro della guerra pel giorno 19.

Il Ministro della guerra predisporrà gli alloggi reali al *Grand Hôtel* ove egli pure prenderà stanza.

Il Ministro della marina ha diramate le istruzioni per la rivista della squadra che verrà fatta dal Re.

Pare che la direzione della rivista si affiderà al vice ammiraglio Pacoret di Saint Bon, giudice supremo delle manovre, il quale trasborderà dal *Savoja* sulla nave ammiraglia della prima divisione.

Il ministro della guerra attenderà il Re a bordo del *Savoja* che inalbererà il pennone azzurro reale.

Il Ministro della marina il generale Pasi ed una decina d'ufficiali del seguito reale accompagneranno S. M. a bordo del *Savoja*.

La rivista promette di riescire splendida.

Il Municipio di Livorno prepara al Sovrano straordinari ricevimenti e feste che dureranno fino alla sera di Domenica.

LE DECIME

È argomento troppo vitale e interessante per la provincia nostra. Ieri abbiamo pubblicato il progetto di legge approvato dai due rami del Parlamento e dal Re; e alla pubblicazione che incominciamo oggi del discorso pronunziato dall'on. Turbiglio, faremo seguire il testo delle leggi 1873, 1879, che riguardano le affrancazioni delle decime nelle provincie napoletane e siciliane, alle quali leggi quella ora votata si riferisce nelle disposizioni del terzo articolo.

Il discorso dell'on. Turbiglio, sul testo stenografato ora venuto alla luce, ci piace di pubblicare, a smentire coloro i quali malignamente insinuano che egli abbia combattuto il principio fondamentale cui la legge s'informa.

Invece l'on. Turbiglio ha combattuto i difetti e le iniquità che la legge sanziona, che che blaterino coloro che hanno ragione di trovarla ottima sotto l'unico ed egoistico punto di vista dei cospicui materiali vantaggi che ad essi ne deriva.

Presidente. Ha la facoltà di parlare l'on. Turbiglio contro la chiusura.

Turbiglio Io vorrei fare una semplice osservazione alla Camera.

Il presente disegno di legge era iscritto nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane, appunto perchè lo si credeva di lieve importanza. Dopo due sedute, nelle quali parlarono principalmente i sostenitori del disegno di legge...

Zanardelli, *ministro di grazia e giustizia.* Tutt'altro!

Turbiglio... in gran parte almeno, piacque all'on. ministro, stante l'importanza del disegno e la estensione che aveva preso la discussione, di proporre la si trasferisse nelle sedute pomeridiane.

Perchè si è fatto questo? Per lasciare libero il campo ad una vasta discussione, che si comprendeva essere appena iniziata, appena abbozzata. E ciò lo si sarebbe fatto unicamente perchè nelle sedute pomeridiane potesse, dopo sei o sette giorni, avere la parola il ministro, e perchè dopo il suo discorso fosse decretata la chiusura?

Ma allora io domando alla Camera se non era miglior partito lasciare che questa legge, considerata allora di lieve importanza, avesse corso in una delle sedute antimeridiane.

Io ritengo che la vera discussione tecnica di questa legge non sia stata ancora perfezionata; che la legge debba essere considerata non sinteticamente, come fece l'on. ministro, ma in riguardo alle diverse provincie dove le decime esistono; e che le parole in favore o contro di essa debbano partire dai rappresentanti di tutte le regioni, che sono più specialmente colpite da questo flagello dell'agricoltura; dappoichè siamo d'accordo, onorevole ministro, in questo concetto che la decima sia il più grave onere che colpisca l'agricoltura, mentre non sono d'accordo con Lei sul metodo di abolizione di questo disegno di legge, che, secondo me, danneggia l'agricoltura ed impedisce la vera abolizione delle decime.

Io quindi propongo che su questo disegno di legge si lasci ancora libera la discussione.

. . . .

Turbiglio. Onorevoli colleghi! Io appartengo ad una provincia che, se non è la più colpita, è certamente una delle più colpite di tutte le provincie d'Italia da quel flagello che è la decima.

Parlo della provincia ferrarese, dove non havvi un lembo di territorio, che non sia gravato da de-

cime; le quali giustamente osservava il ministro, non rappresentano il decimo del prodotto che ricava il proprietario, ma il quarto, e spesso il terzo; perocchè la decima si raccoglie dal decimante sul prodotto con cui il proprietario ammortizza le spese di coltivazone e il pagamento delle imposte.

Io credo che l'onorevole ministro nel suo splendido discorso testè pronunziato non avrà creduto certamente di convertire nessuno in questa Camera alla abolizione delle decime; perchè non credo che dal punto estremo della destra allo estremo limite della montagna ci sia alcuno in questa Camera che voglia sostenere che la decima sia un onere da mantenersi sui fondi. Però a ragione egli dice che dal 1864 a venire ad oggi, e sono 24 anni, non si fece altro, da tutti i ministri guardasigilli, che sostenere e progettare l'abolizione delle decime; eppure oggi, nel 1887, noi non abbiamo ancora raggiunto l'intento a cui i ministri miravano. Forsechè è da attribuirsi questo ai ministri medesimi? Forsechè fu mala volontà della Camera rifiutatasi a quest'opera di immenso progresso civile? O non furono più tosto, onorevoli colleghi, le immense difficoltà che il progetto, in apparenza così semplice, solleva nella sua pratica applicazione? Pratica applicazione così difficile che ad uno ad uno i ministri, ad una ad una le Sessioni della Camera, non riuscirono mai a condurlo in porto quale era stato presentato?

Zanardelli, *ministro di grazia e giustizia*. Nel 1865, l'ho detto che fu votato da 284 deputati, contro 18.

Turbiglio. Ma perchè questi disegni di legge non riuscirono mai a compimento? Perchè non vennero mai in discussione? Si fa perchè le difficoltà che furono opposte allora a ministri e a Commissioni sono state tali che ministri e commissari si convinsero per i primi che il progetto aveva bisogno di maggiori studi; e lo ritirarono. Ad ogni modo, senza rivendicare l'onore della solerzia ai ministri passati, io credo che sia facile cosa il dimostrare alla Camera che il presente disegno di legge è, fra quanti ne furono presentati, quello che offende maggiormente i diritti individuali, quello che contrasta più specialmente ai principii di una sana democrazia.

Io pregherei però la Camera di permettermi una breve dichiarazione, che debbo premettere alle osservazioni mie: dichiarazione con la quale intendo di sgombrare il campo di questa discussione dalla questione politica introdottavisi fuori di proposito ed alla quale ha accennato nella chiusa del suo discorso anche l'onorevole ministro guardasigilli.

Male a proposito, secondo me, l'onor. Spirito, prendendo la parola in principio della discussione di questa legge, affermò che essa era inopportuna in questo momento in cui apparivano idee di conciliazione nel Vaticano; onde seguiva che, discutendosi tale questione nella stampa, poteva per avventura parere che il presente progetto fosse una protesta contro alla vagheggiata conciliazione.

A questo argomento, che venne appoggiato dall'on. Toscanelli, risposero l'on. Gallo e l'on. Serena. La questione, tutta giuridica, tutta economica, che doveva esser base e fondamento del presente disegno di legge, deviò dal suo retto cammino, e cedette il campo a quella della politica ecclesiastica; quindi seguì un conflitto fra i partigiani della conciliazione e coloro che alla conciliazione si oppongono; a tal punto che l'onorevole ministro guardasigilli non dubitò di chiudere il suo magniloquente discorso coll'invitare la Camera, una volta posta la questione, a volerla risolvere per il decoro e per la riputazione liberale del Parlamento.

Ora io ritengo che se non è arte (e non può esserlo) quella di convertire in una questione di politica ecclesiastica una questione essenzialmente tecnica, una questione essenzialmente giuridica ed economica, sarebbe certamente gravissimo il torto del Parlamento italiano se si lasciasse fuorviare nel suo giudizio da considerazioni le quali con la legge che si discute nulla hanno che vedere.

Io sono ben lontano, nel momento presente, dal volermi schierare fra gli amici della conciliazione col Vaticano; ma se la Camera volesse porre la questione in questi termini, e cioè volesse con questa legge, quasi grido di guerra, rispondere alle voci di pace del Vaticano, io chiuderei il mio discorso, cesserei di parlare. Divenuta strumento politico, la legge sarebbe inutilmente combattuta anche se mostruosa.

Io spero però che la Camera non vorrà che la questione assuma questo carattere; vorrà anzi che la discussione di politica ecclesiastica, inopportunamente iniziata, cessi affatto, per dar luogo ad una discussione calma e serena, per la quale si possa formare una legge che realmente provveda ad un bisogno sentito da varie provincie italiane da ventisette anni a questa parte (*Benissimo!*).

Signori! Il presente disegno di legge ha un difetto fondamentale; esso si fonda sopra una poco esatta conoscenza della natura delle decime nelle diverse provincie d'Italia. Io credo che di ciò debbano essere persuasi tutti coloro i quali appartengono alle provincie romagnole, alle provincie dell'Emilia, alle provincie lombarde e alle piemontesi.

Il disegno di legge distingue le decime in quattro categorie; la decima *ecclesiastica*, che è ancora in mano ai preti; la decima *ecclesiastica*, che è passata in mano ai laici; la decima *dominicale* che è in mano ai laici; la decima *dominicale* che è in mano ai preti. Queste sono le quattro distinzioni che ha fatto il disegno di legge.

E qui il disegno di legge commetteva un errore non lieve; perocchè veniva a dichiarare espressamente di voler abolire una sola di queste quattro specie di decime, conservando tutte le altre, sia pure dando facoltà di commutarle o affrancarle; la quale facoltà, del resto, di affrancare le decime, c'è già, e per leggi speciali, e per la legge generale del 14 gennaio 1864.

Il disegno di legge non ha compreso che la vera distinzione delle decime è questa soltanto: decime *personali* e decime *reali*; la quale distinzione già avevano accolta i prodittatori, che emanavano i loro decreti nel 1860 e 1861. (*Movimenti del guardasigilli*).

L'onorevole ministro di grazia e giustizia può mettersi le mani nei capelli; ma io scenderò alla dimostrazione di quanto affermo.

La decima *personale* è veramente una decima *ecclesiastica*; è quella che paga il popolano per i servizi religiosi; è quella che ha natura d'imposta e di tributo; è quella che il prete va col sacco a raccogliere dal contadino, quando la messe è matura; decima ecclesiastica è quella che paga il popolano, perchè cattolico, perchè credente, perchè parrocchiano. Ma, quando la decima assume un'altra natura; quando la paga non il credente, ma l'acattolico, il protestante; quando la decima la paga, non la persona, ma il fondo, a chiunque questo appartenga; quando la decima la paga, non chi approfitti dei servizi religiosi, ma anche chi abiti un altro territorio, diverso da quello della parrocchia; quando la decima, in fine, segue il fondo, presso chiunque questo fondo vada, allora la decima è *reale*; cessa di avere quel carattere di tributo, di imposta, a cui l'onorevole ministro alludeva. E questa distinzione, che si comprende a vista d'occhio, e che a chiunque abbia abitato le nostre provincie è notoria per esperienza, questa distinzione la Commissione non l'ha fatta.

Bonghi. Nè anche il ministro l'ha fatta!

Turbiglio. L'onorevole ministro si compiacque di sostenere la tesi del relatore della Commissione, che la decima ecclesiastica non è un diritto di comproprietà, e nemmeno un onere reale, ma una azione personale, *in rem scriptam*, un *ius ad rem*. E soggiunse l'onorevole ministro che la giurisprudenza suffragava questo concetto. Io non so, davvero, dove abbiano pescato i responsi della giurisprudenza il ministro e gli onorevoli membri della Commissione. Io conosco la giurisprudenza della Cassazione di Roma; conosco quella di Firenze; conosco quella di Torino e di Napoli; tutte recenti (giacchè non parlo delle diversità di opinioni che vi possano essere state prima di un decennio a questa parte); e trovo che tutte, e specialmente la Corte di Cassazione di Roma, in parecchie sentenze consecutive, ha dichiarato che la decima, tanto la ecclesiastica che la laicale, è decima sempre *reale*, quando si raccoglie sui prodotti dei fondi. L'onorevole ministro replica: si raccoglie sui prodotti, ma non percuote il fondo.

Ma mi dica l'onorevole ministro: perchè la decima percuote i prodotti? Evidentemente, perchè i prodotti appartengono a quel determinato fondo; e, se non appartenessero a quel fondo, la decima ben li percuoterebbe.

Quindi è il fondo che cade *in obligatione*, come dicono i giuristi; i frutti non cadono che *in solutione*, come mezzo di adempiere la obbligazione.

Del resto, io parlo di teoriche le quali vennero svolte ampiamente da moltiplici sentenze che ritengo impossibile non siano pervenute a cognizione degli oratori che hanno progettato questa legge di abolizione delle decime; e quindi non mi dilungo su questo argomento.

Io credo, anzi, che i proponenti della legge abbiano essi stessi compreso l'errore in cui versavano, in quanto che nell'altro disegno di legge che presentarono oggi all'aprirsi di questa seduta (giacchè voi mi ammetterete, onorevoli colleghi, che il progetto che discutiamo adesso non è più il progetto che discutevamo alcune settimane fa nelle sedute antimeridiane e che è stato completamente trasformato dal primo all'ultimo articolo mercè di una serie di emendamenti raccomandati quale da questo quale da quello degli avversari del progetto)...

Zanardelli, *ministro di grazia e giustizia*. Non è vero. Non sono che variazione di forma. È lo stesso!

Turbiglio La legge non è più quella. La legge è stata così emendata, che ne scomparvero dei periodi nei quali erano espressi i concetti fondamentali di essa. Se voi vi aveste corretto delle parole, delle frasi, degli accessori, io comprenderei i cambiamenti; ma qui si tratta di una serie d'emendamenti agli articoli, i quali vengono a cambiare affatto il concetto ed i patti fondamentali della legge. Ora io questa serie di cambiamenti non la chiamo una correzione della legge; ma la chiamo una legge rifatta e ripresentata.

Or bene: tanto comprese la Commissione quest'errore in cui era caduta, di distinguere cioè tra decime *ecclesiastiche* e *prediali*, che accettò un primo emendamento che le venne proposto dall'onorevole Rinaldi, e poi dall'onorevole Gallo e da altri. Si è voluto cambiare il titolo di decime *ecclesiastiche* in decime *sacramentali*, e aggiungere un'espressione che spiegasse meglio il concetto del legislatore (giacchè ecclesiastica e sacramentale significano la stessa cosa, essendo la Chiesa quella che amministra i sacramenti); si è pensato cioè di aggiungere alla parola *sacramentale* queste altre: « *le decime sacramentali che si pagano a qualunque corpo morale che presti servizi religiosi, appunto per causa di questi servizi religiosi.* »

Ebbene; dove sta ancora *attualmente* la distinzione tra decime che si prestano per servizi religiosi e decime che si prestano per altri titoli?

Fagiuoli, *relatore*. Dove stava prima.

Turbiglio. Io non so dove stava prima; io attenderò la parola saggia dei membri della Commissione che mi tolga da questo dubbio.

Ragioniamovi sopra: la decima, dunque, che voi abolite è quella che si paga *in compenso di servigi religiosi*.

Ora l'israelita, possessore di un fondo in una parrocchia, pagherà questa decima, o sarà essa abolita per lui? (*Ilarità*).

Zanardelli, *ministro di grazia e giustizia*. Anche per diritto canonico la paga l'israelita.

Turbiglio. Io non faccio col ministro discussioni teologiche o scientifiche: io piglio la legge nella sua pratica attuabilità. Voi volete liberare i proprietari da quelle decime che pagano *per servigi religiosi*. Ma le decime le pagano, in una parrocchia, non solo quelli che abitano in essa, ma tutti; ed anche i grandi proprietari che generalmente abitano in città e che nella parrocchia non compariscono mai.

Ebbene: costoro non vanno a sentire messa, costoro non pigliano i sacramenti dal parroco. Questa decima, dunque, sarà abolita, o non sarà abolita?

Egli è, o signori, che voi volete cercare nei secoli il carattere sacramentale e l'origine delle decime per servigi religiosi. Ma la decima che nacque nel quinto secolo, ad esempio, per ragione dei servigi religiosi, è essa ancora oggi, nel decimonono secolo, una decima che si paga per questi servigi religiosi?

La decima, in tanti secoli, si è tanto trasformata, che voi, per quanto facciate, per quanto ricerchiate, non riuscirete più a trovarne l'origine.

Non ci riuscirete più.

Non rimescolate l'origine della proprietà! Già ve lo disse un precedente oratore.

Il voler sapere quali proprietà hanno una origine giusta, e quali hanno una origine ingiusta, ci porterebbe ad un'indagine per cui dovremmo gridare non solo contro le proprietà ecclesiastiche, ma anche contro le laiche, per tutte rammentando il verso del Foscolo, e di ognuna lamentando:

« Di che lagrime grondi e di che sangue. »

Ma procediamo: voi abolite dunque le decime che chiamate *sacramentali*, perchè queste si pagano in compenso di servigi religiosi.

Ma quali sono queste decime sacramentali che si pagano per questo scopo?

Non lo sapete; e vi sfido a dirmi quali sono, dove sono; perchè la prima cosa che dovova fare un disegno di legge di questa natura, era di saperci dire quante decime si volevano abolire, dove queste decime si trovano, in quale estensione, in quale proporzione, come si esigono, come sono dovute e da chi; ed allorquando si fosse studiato la materia, si poteva in essa procedere diritti, senza aver paura di cadere a mezza via.

Vedete! Chi ha fatto uno studio profondo, secondo me, intorno a questa materia, è un onorevole collega nostro, il quale parlerà in difesa di questa legge, l'onorevole Rinaldi; ora egli ci narra nella sua relazione dottissima che fino dal 1880 l'onorevole Villa fece una circolare a tutti i procuratori generali, ai pretori, alle autorità giudiziarie in genere, perchè sapessero dirgli qual'era la natura delle decime che nelle varie provincie si riscuotevano, se sacramentali, se laicali, ecc. Ebbene, le risposte che vennero furono numerosissime; ma esse portarono una tal confusione, che l'onorevole relatore di quel progetto dovette concluderne che conveniva desistere da ogni ulteriore ricerca; che era impossibile riconoscere quanti e quali caratteri avessero le decime in Italia; egli perciò finì col dire ch'era incostituzionale che il Parlamento dovesse *a priori* stabilire quali erano le decime sacramentali, quali le laicali; e che a ciò avrebbero provveduto i tribunali. I tribunali vi provvederanno certamente, onorevole Rinaldi. Io credo che non vi sarà parrocchia in Italia, dove non debbano nascere liti; perchè non vi sarà parroco, il quale voglia convenire che la sua decima abbia, rimontando i secoli, un'origine ecclesiastica.

V'ha di più: i documenti, che danno il carattere a queste decime, sono in mano ai decimanti, sono in mano alle mense, sono in mano ai parroci; e saranno essi che produrranno questi documenti, o non piuttosto vi diranno: « provatemi che la mia decima abbia un carattere religioso preesistente e che fosse anticamente destinata a soddisfare degli obblighi religiosi? »

Fili-Astolfone. Quando vorranno percepire la decima dovranno produrre i loro titoli.

Turbiglio. Ebbene: rispondo anche a questo argomento. La maggior parte delle decime, furono convertite in danaro. Si fece una scrittura tra parroco e parrocchiano possidente, in cui il parrocchiano si dichiarò debitore della decima e promise di pagare una determinata somma annua fissa in danaro. Questa è una vera novazione intervenuta tra il possidente ed il percettore della decima. Avvenuta la innovazione voi non potete più domandare i titoli originari. Questi titoli il percettore della decima può averli stracciati o distrutti: egli può ragionevolmente rifiutarsi di mostrarveli: egli porterà in giudicio la convenzione che si è fatta con lui e colla quale il possidente si è dichiarato debitore della decima e promise di pagare un canone annuo fisso in danaro. E in questo caso voi non avrete più il diritto di sindacare l'origine del suo diritto.

Fili-Astolfone. Esisteranno però le decime in alcuni punti.

Turbiglio. E allora bisognava fare una legge per quei *punti* e non per tutta l'Italia.

Le liti a cui ho accennato, onorevoli colleghi, produrranno ai fondi e all'agricoltura un danno quasi eguale a quello della decima che attualmente è in vigore; imperocchè, essendo impossibile, o almeno di lunga indagine, il voler sapere se la decima era ecclesiastica nell'antichità, ne avverrà che chiunque voglia commerciare gli stabili si troverà di fronte ad un dubbio che aliena da lui i compratori. Chiunque voglia acquistare uno stabile incomincierà dal voler sapere se la decima percuote o no quello stabile. *(continua)*

INFORMAZIONI

Roma 17 — Nei circoli politici si seguono con molto interesse le notizie che arrivano da Londra circa la situazione del ministero Salisbury. La Riforma non crede che la crisi sia inevitabile, però quand'anche dovesse scoppiare e qualunque sia il suo scioglimento, l'Italia avrebbe nulla a temere, perchè la politica estera dell'Inghilterra ha norme costanti e fra queste l'amicizia sincera coll'Italia.

La *Riforma* biasima il provvedimento adottato dal governo francese il quale proibì l'entrata nel territorio della repubblica dei prodotti orticoli italiani; dimostra che quel provvedimento è ingiustificabile perchè la filossera è assai più estesa in Francia che in Italia. La *Riforma* suppone che la misura addottata non sia che un mezzo preventivo per indurre l'Italia a nuove concessioni nella stipulazione del trattato di Commercio.

Il *Popolo Romano* pubblica una lettera del senatore Carlo Cadorna, il quale si manifesta contrario alla riforma del Senato; dichiara che gli inconvenienti lamentati non derivano dalla costituzione della Camera vitalizia, ma dal sistema governativo nel riparto dei lavori parlamentari.

— Oggi il comm. Malvano, ff. di segretario generale degli affari esteri, conferì per oltre due ore col ministro della guerra. Il ministro di Grecia a Roma fu trasferito a Bukarest, lo sostituisce il ministro a Sofia.

— Dicesi che il deputato generale Mirri, attualmente capo della brigata Forlì, sarà nominato comandante del corpo dei volontari d'Arifrica.

— Il *Diritto* dice essere sorte delle inattese difficoltà per la nomina di Messedaglia bey a comandante dei volontari d'Africa.

— Il Consiglio di Stato approvò il regolamento per la nuova legge di registro e bolle.

ALLA RINFUSA

A Genova si ebbe a deplorare un atroce fatto di sangue. La guardia di finanza Occhietto uccise a colpi di temperino la guardia Martini col quale aveva avuto una rissa.

***

Giorni sono davanti al porto di Trinidad un vapore inglese sorpreso dai marosi urtò contro una scogliera a fior d'acqua, e s'aperse una falla nel fianco per cui minacciava di sommergere da un momento all'altro.

Il mare era tempestosissimo, la notte era alta; i numerosi passeggeri si raccomandavano a Dio; la catastrofe era imminente.

Il capitano fece sparare i cannoni d'allarme e malgrado la lontananza della costa gli spari furono uditi dal comandante del porto che mandò in soccorso del vapore un rimorchiatore comandato dal capitano spagnuolo Paredes.

Il rimorchiatore lottando colle onde riuscì ad avvicinare il vapore inglese ed a raccoglierne tutti i passeggeri fra i quali v'erano 48 italiani.

***

Una orribile disgrazia è narrata dai giornali di Milano giuntoci iersera:

Un appartamento al primo piano della casa N. 11 in via Broletto, è occupato da una tale signora Andreina Cicchieri, recatasi giorni sono a fare la sua solita cura estiva a Rivanazzano.

Essa partì sola; a casa rimasero i suoi due figli maggiori e la figlia Lauretta, di circa 22 anni, insieme alla zia e ad un costei figlio, ragazzo sui 13 anni.

Ieri sera, erano in casa la zia, il suo fanciullo e la Lauretta, che si pose al tavolino verso le ore 9 a scrivere una lettera alla mamma. Quando ebbe finito si alzò appoggiandosi all'angolo del tavolino su cui ardeva una lampada a petrolio; il brusco movimento la fece oscillare e cadere, infiammando il liquido che dalla boccia infranta era contemporaneamente colato dal tavolino sulle vesti, leggerissime, della giovane.

In un attimo, la disgraziata fu investita dalle fiamme. Alle sue grida di spavento e dolore accorsero la zia ed il fanciullo; questi, ardimentoso, afferrò la cugina cercando di strapparle le vesti, ma senz'altro risultato che di scottarsi orribilmente le mani. La zia, disperata, non sapendo più come orizzontarsi, trovata una secchia d'acqua la rovesciò sulla nipote, ma le fiamme, quasi vieppiù alimentate, ravvolsero con raddoppiata veemenza la sventurata che, urlando e di-

battendosi, erasi gettata, o caduta, al suolo.

Contemporaneamente, sopraggiunse uno dei fratelli, anticipando per mera combinazione la solita ora del ritorno a casa, e si trovò — insieme ai vicini accorsi — fra grida di spavento e raccapriccio — presso la misera sorella.

Ravvoltata in coperte, finalmente il fuoco fu spento; ma la povera giovane era in uno stato orrendo.

Accorso il dottor Verdelli, tosto chiamato, dalla vicina guardia medica di piazza Mercanti, con due infermieri della Società laica — presso l'ufficio stesso — giudicò il caso disperato. Tuttavia, non si perdette tempo a prestare alla signorina Lauretta tutti i soccorsi suggeriti dall'arte; ma la fasciatura di quel corpo piagato in modo indescrivibile ed in più parti carbonizzato, fu opera difficile e raccapricciante. Occorsero non meno di novanta metri di bende per involgere la sventurata che aveva solo la testa quasi intatta.

Non ci perderemo a descrivere le torture che le strapparono per più ore gemiti strazianti. Verso le ore tre di questa mattina essa aveva cessato di soffrire — dopo orribile, straziante agonia!

***

Mandano da Londra 13: Una scena spaventevole è avvenuta nei dintorni di Bathfriland. Un Histolp, sellaio, che è stato parecchio tempo rinchiuso in un manicomio, ierl'altro uscito di casa, armato di accetta, cominciò ad accoppare due capre, poi recatosi in un campe assalì delle donne che colà lavoravano; due caddero colla testa spiccata dal busto, altre tre furono così gravemente ferite che poco dopo morirono.

I constabili del paese diedero lungamente la caccia al demente e finirono per trovarlo immerso fino al collo in uno stagno, da cui fu tratto a gran fatica.

***

La *Koelnische Zeitung* riferisce che in Ober-Moeren, villaggio del granducato di Assia, si trova una contadina la quale dorme da nove mesi e mezzo, senza prendere nè cibo, nè bevanda. Essa si trova in uno stato letargico simile alla morte, e non dà nessun segno di vita, eccetto che muove qualche volta la testa e un ginocchio a brevi intervalli regolati, simili a quelli del pendolo di un orologio.

***

Un dispaccio da Pietroburgo al *Journal des Débats*, riferisce la notizia giunta da Merv che il partito di Corte a Cabul si sia rivoltato contro l'emiro Abdulrahman, cui sarebbero stati strappati gli occhi.

GIUNTA COMUNALE

Deliber. della seduta 12 Luglio

Autorizzava la commutazione in pietrisco del 4° ed ultimo tronco della strada Comunale denominata Chiesa in S. Martino.

Provvedeva per l'assistenza del lavoro di costruzione del fabbricato ad uso Canile, da erigersi nell'area Comunale annessa al Cimitero Bruti.

Autorizzava il lavoro di grossa riparazione al tetto ed ai muri del fabbricato scolastico in Monestirolo.

Approvava la tariffa proposta dall'Amministrazione Ferroviaria pel trasporto dalla stazione a domicilio, del bagaglio dei viaggiatori.

Passava agli atti la domanda di una guardia Municipale per ottenere una sovvenzione sul di lui assegno.

Rimetteva alla Commissione di Belle Arti, pel suo parere, la Nota colla quale il comm. Monteverde assicura di dare eseguito pel Maggio 1889 il Monumento a V. E., colla statua del Re fusa in bronzo.

Deliberava di non poter accogliere le varie richieste fatte dalla Società del gaz in ordine ai 4 fanali testè collocati fuori Porta Po.

Sopra richiesta della Giunta locale di Ferrara per un concorso allo scopo di agevolare l'intervento degli industriali all'esposizione che avrà luogo in Bologna nel 1888, deliberava di offrire una somma allo scopo di cui sopra.

Provvedeva sopra l'istanza di una Ditta per esonero di tasse Comunali.

Incaricava l'ufficio di Polizia Municipale di studiare un sistema più vantaggioso pel Comune, dell'attuale, per la conduzione delle pubbliche latrine.

Non avendosi potuto ottenere dall'Autorità Militare quanto le si era richiesto in punto all'erezione di un muro da servire pel fabbricato da costruirsi in avvenire pel completamento della nuova Caserma di S. Domenico, deliberava di limitarsi a far voti perchè venga almeno costrutto un muro di cinta nel senso indicato dalla Commissione d'Ornato.

CRONACA

L'uragano di ieri — Fu la seconda edizione e assai peggiorata di quello di Domenica.

Alla stessa ora, le 6 pom. l'accavallarsi furioso delle nubi nere, spinte in vario senso e con grandissima velocità lasciavano presagire assai poco di buono.

In pochi momenti si è fatto un buio simile a quello della prim'ora di notte, il tuono incominciò a muggire, il vento a sibilare aumentando sempre in modo spaventevole, e il cielo a scrosciare un torrente d'acqua, un vero nubifragio.

La faccenda, seria assai, durò ben 3 quarti d'ora e quando la meteora si dileguò se ne viddero subito i disastrosi effetti. Camini, tegole gorne, persiane, cornicioni giacevano a terra in moltissime vie; nei giardini, negli orti, nei viali pubblici, la devastazione; e alberi annosi, taluni anche secolari, vennero sradicati o schiantati.

Ma il guaio e il danno maggiore l'ebbero le campagne di quasi tutta la nostra provincia. L'uragano di Domenica accompagnato anche da forte gragnuola aveva fatto man bassa dapertutto e specialmente nei Comuni di Codigoro, Ostellato, Copparo e Migliarino. L'uragano di ieri compiè l'opera devastatrice e ha portato un vero sterminio da Vigarano in su pei Comuni di Poggio, S. Agostino, Cento e Pieve. Dapertuto vennero abbattuti grossissimi fusti d'albero; pali del telegrafo e i relativi fili in strana guisa attorcigliati furono trovati a enormi distanze e non pochi casolari vennero soperchiati.

Non abbiamo fino ad ora notizie di disgrazie personali e di vittime, ma il danno materiale cagionato dalle due giornate di Domenica e Lunedì alla nostra provincia e alle molteplici società d'assicurazione è incalcolabile, essendo stato colpito spietatamente il prezioso tessile che è la maggior risorsa delle nostre campagne.

S. M. la Regina col suo seguito passava stanotte dalla nostra stazione, diretta a Venezia. Il treno Reale restò fermo pochi minuti e continuava poi la sua corsa. S. M. riposava; quindi non ebbe luogo alcun ricevimento, quantunque parecchie Autorità si trovassero alla Stazione.

Milizia Comunale — Apprendiamo con vero piacere che il servizio della milizia procede in modo esemplare e senza il benchè minimo disordine od inconveniente, che pure in altre città si ebbero a verificare.

Società tiro a segno — I soci intervenuti al tiro di Domenica furono 60 e vennero sparati circa 600 colpi.

Sessanta su oltre 600 soci inscritti è un numero troppo esiguo; tanto più se si pensa ai vantaggi che mediante le esercitazioni di tiro i soci possono conseguire.

Speriamo che il numero aumenti e di molto, nelle successive lezioni.

Il mercato di ieri — Le frequenti pioggie ritardano la trebbiatura difficoltandone la buona stagionatura. In conseguenza scarsa fu al mercato di ieri l'offerta di grano alla vendita. I prezzi si tennero sulle L. 21 circa quelli di terra alta e L. 20 circa quelli di Bonifica.

I granoni segnarono ulteriore declinio perchè la nuova pianta favorita dalla stagione promette un raccolto abbondantissimo qualche raro contratto di Polesine per consegna Novembre Dicembre a L. 12.75 mentre i pronti in Polesine male si reggono sotto le L. 11.

Avene e canape intrattate.

Fa voti! — Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla deliberazione della Giunta Comunale che si riferisce ai lavori della Caserma di San Domenico.

Chiaro emerge che tutte le trattative per la cessione della ghiacciaia comunale e perchè il lavoro abbia apparenze meno scandalose, sono sfumate. E siccome un po' di platonismo non costa nulla, la Giunta fa voti!

Voti per voti, anche noi facciamo quello che non appena la scelleraggine edilizia sarà compiuta, sia schiantata dal suolo come lo erano ieri alberi e camini sotto l'infuriare dell'uragano.

Condoglianze — Riceviamo partecipazione in Casale in Contrada della morte del cav. Alceste De Lollis già Provvedit. degli studi nella nostra Città. E da Vicenza ci è annunziata dall'egregio comm. Bernardino Bianchi R. Prefetto, la morte della sua figliuola Anna Amelia.

Ad entrambe le famiglie, le nostre sincere condoglianze.

Società Garibaldini — La presidenza pubblica il seguente manifesto:

Concittadini!

Il 21 Luglio ricorre l'anniversario della battaglia di Bezzecca.

Questo giorno ricorda una gloria delle armi dei volontari italiani che condotti dall'Eroe Giuseppe Garibaldi pugnarono e vinsero le schiere dello straniero oppressore.

Se tale memoria gloriosa può rallegrare i nostri cuori, pur ne rattrista la perdita dei fratelli d'armi caduti in quel giorno valorosamente combattendo.

A questi noi volgeremo un mesto ricorso; recandoci in tal giorno al monumento che ne eterna la gloria, offrendo una memoria del nostro affetto; addittandoli ad esempio alle nuove generazioni.

A tale solenne commemorazione s'invitano ad intervenire le rappresentanze delle associazioni cittadine.

Il luogo di riunione, all'ingresso della comunale Certosa alle ore 6 antim.

Ferrara 17 Luglio 1887.

Il Vice presidente
A. BANDINI

Il Segretario
Ercole Parmiani

Nella sera allo *Châlet* fuori Porta Reno, sarà commemorato il glorioso anniversario con uno speciale trattenimento, del quale apposita commissione pubblicherà il programma. L'introito netto del trattenimento viene condiviso a beneficio dei fanciulli scrofolosi.

La strage degli innocenti. — Di giusto nell'articoletto di cronaca, pubblicato nell'ultimo numero della *Rivista*, non c'è che il titolo, perchè è un fatto che gli esaminandi delle Scuole elementari sono in gran parte innocenti, e perciò immeritevoli della sorte infelice cui si fanno soggiacere.

Ma di chi dunque la colpa, se avviene tale ecatombe?

Dei sig. Maestri sopratutto; i quali o per troppa condiscendenza o per un malinteso riguardo fra colleghi, hanno promosso fin dalle prime classi alunni che non erano meritevoli; cosicchè in quarta classe si sono trovati giovanetti, che a pena sarebbero stati sufficienti per la seconda. E così si spiega nel modo più naturale la *strage* di tanti poveri innocenti. Che poi nella terza vadano ad esaminare i maestri di quarta, nella seconda quelli di terza e così via via, deve recar meraviglia solo all'ispiratore dell'articolo inserito nella *Rivista*; il quale ignora senza dubbio che ciò appunto è richiesto dai Regolamenti scolastici; ed è ovvio che, per esempio, il maestro di terza esamini l'alunno di seconda, che deve passare nella sua classe.

Quanto al R. Provveditore ed all'Assessore dell'istruzione pubblica qui non c'entrano affatto. Il Provveditore, come Presidente della Commissione per la Licenza Elementare, non ha che voto consultivo; l'Assessore commetterebbe un atto di dispotismo se volesse intromettersi nelle deliberazioni di una Commissione che gode della sua fiducia. Che se havvi un giusto rigore, nelle promozioni, viva tranquillo lo scrittore della *Rivista*, che questo sarà sempre a vantaggio, non mai a danno della istruzione.

Un po' d'impressione ci ha fatto un punto dell'articolo in discorso; e cioè dove dice che di 46 alunni di quarta ne sono stati promossi sette soltanto. Semprechè ciò sia esatto, è un esito sconfortante, è una meschinità; non c'è che dire. Noi c'informeremo in proposito all'ufficio della Istruzione Pubblica; del resto sempre più si conferma il nostro asserto che ci vuole rigore nelle promozioni, rigore nella licenza, perchè le 250,000 lire che il nostro Comune spende annualmente per l'istruzione non sieno gettate al vento. In un caso solo avrebbe ragione la *Rivista*, quando, cioè, bastasse la pagella di promozione o di licenza elementare per infondere la scienza nei giovinetti: in tal caso si potrebbero mandare a spasso i signori maestri, e concedere colla fede di nascita il certificato di licenza elementare: così diventando tutti elettori politici e amministrativi, sarebbero compiti i voti della *Rivista*.

Disgrazia — A Masi Torello, il fanciullo di anni 12 Vaccari Eugenio tuffatosi in un macero per bagnarsi vi rimase annegato per imperizia nel nuoto.

In questura: — Furto di lingeria a danno di Gaglieli Carlo per opera d'ignoti

Furto di una coperta e due lenzuoli a danno di Ceregatti Battista.

Osservatorio meteorico di Ferrara

Giorno 18 Luglio

Altez. barometrica med.		Temperatura	
a 0° mm.	759 6	Minima	16° 5 c.
» al mare	761 6	Massima	29° 5 c.
Umid. relat. med.	77	Media	25° 0 c.

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno, temporale

Venti dominanti: NE

Altezza dell'acqua caduta mm. 16. 20

19 Luglio — Temp.° minima 18 7° c.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

19 Luglio — ore 12 min. 9 sec. 20

N. B. — L'acqua caduta durante il temporale del giorno 17 fu di mm. 21. 53.

TELEGRAMMI — Vedi 4. pag.

Telegrammi Stefani

Siena 17. — La illuminazione è riuscita stupendamente.

I Sovrani percorrono le vie in mezzo ad una folla enorme, acclamanti freneticamente.

I Sovrani partono domani.

Costantinopoli 17. — Stamattina alle 9. 40 vi fu una leggera scossa a Chio e Smirne, una scossa violenta di 50 secondi a Rodi e Candia.

Alcune fortificazioni e cammini furono danneggiati a Rodi. Parecchie case danneggiate a Lacanea e Candia. Nessuna vittima.

Londra 18 — Telegrafasi da Berlino al *Times*: Si afferma confidenzialmente che la Russia si propone di emettere un nuovo prestito.

Londra 18 — Un dispaccio da Halifax dice che una nave da guerra francese ha scacciate le barche pescherecce inglesi dal porto di Port-bay.

I francesi pescano attualmente sui punti dove finora non hanno mai pescato.

Parigi 18 — La Camera approva senza modificazione ed a grande maggioranza il progetto del governo sulle quattro contribuzioni.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)